

**Diversi studi provano a spiegare come l'uso delle tecnologie possa diventare compulsivo e pericoloso, soprattutto per i più giovani. Tuttavia le nuove tecnologie e le piattaforme digitali possono anche apportare dei miglioramenti nella vita di tutti i giorni, anche di quella scolastica. In base all'analisi svolta in classe e alla tua esperienza personale, esprimi le tue considerazioni argomentandole opportunamente.**

C'è qualcosa di magico nell'essere connessi a Internet, non è vero?

Essere in grado di navigare tra miliardi di pagine web, condividere esperienze con amici e familiari in qualsiasi parte del mondo e in qualsiasi momento persino fare acquisti comodamente dal divano di casa.

All'interno del vasto mondo della tecnologia, però, vorrei soffermarmi specialmente sui social media.

L'espansione dei social media e di internet ha portato un cambiamento enorme e significativo nella vita di ognuno, modificando il modo in cui interagiamo e comunichiamo tra di noi.

Io ho guadagnato molto grazie a internet e credo che se me lo togliessero non riuscirei a fare molte cose, come ad esempio capire se portare l'ombrello o no quando vado a scuola.

Tuttavia, questa innovazione è stata al centro di numerose controversie, sospetti e timori.

Taluni sostengono che l'utilizzo eccessivo di internet e dei social media abbia portato ad un'estrema sensazione di solitudine, all'isolamento sociale e ad altri problemi legati alla salute mentale. Ci sono vari casi di malattie mentali, come le situazioni in cui ragazzine troppo piccole per capire i danni che si stanno procurando per assomigliare a ideali di bellezza malsani e irrealizzabili smettono di mangiare e sviluppano dei disturbi alimentari.

Oppure succede anche che dei ragazzi, considerati a rischio a causa della loro situazione sociale, si trovino nella loro homepage contenuti veicolanti un messaggio sbagliato e dannoso, proposti dai social media attraverso un complesso algoritmo progettato per proporre nuovo materiale alle nostre ossessioni, per farti finire in una spirale discendente il cui fondo rappresenta la completa assuefazione ai social media o la determinazione di conseguenze ben più gravi.

E tutto questo solo per garantire un profitto a delle grandi società straniere.

Alcuni dicono anche che il tempo trascorso sui social media limiti la capacità di interagire e di socializzare delle persone nel mondo reale. Ma è davvero così?

A mio parere i benefici dell'essere connessi superano di gran lunga i rischi e i pericoli della rete, purché ci si sappia moderare: Aristotele diceva "In medio stat virtus" e questo vale ancora oggi. Sì, è vero, la rete presenta molti pericoli per chi si avvicina per la prima volta o senza un'adeguata conoscenza di quello a cui sta andando incontro.

Io stesso, inizialmente, non avendo una conoscenza di base, ho seguito i consigli e le regole dei miei genitori, almeno fino a quando non sono diventato un utente più esperto e conscio dei rischi.

Alcune regole per proteggere i più giovani si trovano anche nella legislazione italiana che dice, ad esempio, che i bambini sotto i 13 anni non possono accedere ai social media.

Questo limite, però, è facilmente aggirabile, infatti non esiste un modo sicuro di verificare l'età dell'utente.

Volendo però parlare anche dei lati positivi della connessione, è impossibile negare l'aumento esponenziale della facilità con cui possiamo "nutrirci" di informazioni.

In ambito scolastico, per esempio, è possibile, tramite una semplice ricerca su Google reperire quantità enormi di materiale di ogni genere su qualsiasi argomento si stia studiando. Questo surplus di informazioni nasconde, però, anche delle insidie: se una volta le fonti erano poche ma sicure, oggi invece chiunque ha la possibilità di dire la sua.

Questa facilità con cui si può fare disinformazione ha portato l'epidemia dilagante di fake news, capaci di fuorviare gli utenti più sensibili, presi di mira sempre dallo stesso algoritmo, affascinante e pericoloso.

Questa possibilità di esprimere il proprio punto di vista e di documentare quello che succede attorno a noi, attraverso i canali non ufficiali dei social media, ha portato anche a galla numerose problematiche sociali che spesso venivano trascurate o oscurate, come il fenomeno del "Black lives matter" o la rivoluzione in Iran.

Questi nuovi mezzi di informazioni sono lo strumento più efficace che abbiamo per far emergere la verità, per questo, nella stragrande maggioranza dei regimi dittatoriali l'accesso a internet è proibito.

Tuttavia, la cosa veramente importante da tenere a mente è la netta distinzione tra quello che è il mondo reale e il mondo "dietro lo schermo".

In conclusione, è impossibile dire con certezza se la connessione alla rete sia un fattore positivo o negativo, perché la verità è che dipende tutto da chi la utilizza e da quali sono i suoi scopi. Io personalmente sono favorevole a tutte le innovazioni tecnologiche, purché ci sia la giusta moderazione nel loro utilizzo.